CORRIERE DELLA SERA

Data 02-07-2006
Pagina 37
Foglio 1

Dal sinologo José Frèches un romanzo esotico che aspira a diventare bestseller

La concubina che volle farsi imperatrice

Un terribile delitto e spruzzate di erotismo lungo la via della seta

di **MARCO DEL CORONA**

Ci sono avventure personali, carriere, vite di studio che occorre mettere a frutto cambiando partita. Uno si inventa esperto d'arte orientale, passa anni a consultare capolavori più o meno sconosciuti, a perlustrare una storia distante, e si ritrova tra le mani un capitale che può puntare su un altro tavolo. A José Frèches è successo così. Diventato a vent'anni, e quasi per caso, conservatore al Museo Guimet, magnifica raccolta parigina di arte asiatica, ha accumulato conoscenze e contatti, si è fatto sinologo, è entrato all'Ena, fucina della pubblica amministrazione francese, lavorando anche per il Jacques Chirac sindaco della capitale: alla fine di questo *cursus honorum*, la scrittura. Non come *otium* ma, sembra, come meditato assalto al mercato della letteratura d'evasione.

Aveva già scritto, Frèches. Dopo una serie di saggi di argomento politico, amministrativo o sulle strategie culturali, incluso uno studio su Caravaggio, l'autore — completando così il suo profillo da poligrafo d'altri tempi — ha dato alle stampe nel 2002-2003 la sua prima trilogia dedicata all'antica Cina. *Il disco di giada*, inedito in Italia, combinava la competenza storico-antiquaria con ambizioni didascaliche e intrecci attinti dalla letteratura classica cinese. Poi è venuta una seconda trilogia, *L'imperatrice della seta* (2003), il cui primo volume è uscito ora in traduzione da Cairo Editore.

L'AUTORE

José Frèches, autore di «L'imperatrice della seta. Gli occhi di Buddha» (Cairo Editore, trad. Claudia Lionetti, pp. 478 , € 18). A destra, una stampa cinese

Nessuna sorpresa sulla formula, che appunto è l'incrocio di dettagli realistici e addirittura reali con vicende da feuilleton: «La storia cinese tracima di personaggi ed episodi romanzeschi. Basta chinarsi e raccogliere...», ha confidato Frèches a un intervistatore. Colpiscono la strategica costruzione di un testo che aspiri a diventare bestseller e, insieme, la serena, e legittima, esibizione di sé come autore. José Frèches, 56 anni, ha un sito dalla grafica impeccabile (*www.josefreches.com*) dove racconta la sua biografia, illustra le sue opere, confida le «cose che lo fanno vibrare», dalle «belle cose e chi le fa» all'«essere sedotto», dalla «buona cucina» all'«incontro con gli altri». In un'intervista di un paio d'anni fa a *Tv5*, aveva sollecitato il fanciullino che è in ogni lettore raccontando come la scintilla dell'amore per la Cina gli fosse venuta «a undici anni» da Tintin, con l'album *Tintin e il loto blu*: «Ero in Brasile, i caratteri cinesi disegnati da Hergé mi facevano sognare». Non solo. *L'imperatrice della seta* è stata adattata dall'autore per il mercato straniero riducendola e trasformandola da trilogia in dittico (la conclusione, *L'usurpatrice*, uscirà da noi in novembre), dove secondo e terzo volume vengono accorpati; il sottotitolo del primo volume italiano (*Gli occhi di Buddha*, appunto) è, nell'edizione francese, il sottotitolo del secondo libro, preferito in Italia al più generico *Il tetto del mondo*.

La cura quasi artigiana nell'assemblaggio del potenziale bestseller è confermata alla lettura. Il romanzo fa perno sulla bellissima Wuzhao, che da concubina «di quinto rango» punta alla conquista del trono di imperatrice. Ha vissuto per anni in un monastero buddhista e costruirà le sue fortune, oltre che su un terribile delitto, proprio sugli insegnamenti dell'Illuminato. Spruzzatine d'erotismo, poi, e a completare il quadro — e a dare un aroma contemporaneo di globalità, contaminazioni, incontri-scontri — intervengono gli emissari di religioni esotiche e misteriose, pronte a reagire con l'universo già di per sé polifonico della cultura e della spiritualità cinesi: alle porte dell'impero bussano i cristiani nestoriani della Siria, i manichei persiani, i primi seguaci di Maometto. E c'è la seta, merce e più che merce: veicolo di scambi e proibizioni, e soprattutto di potere, di rovesciamenti, colpi di scena. Fino alla prossima puntata.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.